

Borsa
-0,28%
Indice
Mib 1058
(+5,8 dal
2-1-1990)



Lira
Guadagna
su quasi
tutto
il fronte
dello Sme



Dollaro
Prosegue
la caduta
(1.188,72 lire)
Flette anche
il marco



ECONOMIA & LAVORO

Bocciato alla commissione
industria della Camera
l'emendamento presentato
dal ministro Battaglia

Salta anche l'articolo
di deroga per gli enti
pubblici che controllano
industrie e istituti di credito

Pasticciaccio su banca-impresa

Ora anche l'Iri finirà nelle maglie dell'antitrust?

L'Iri dovrà cedere il controllo delle banche di interesse nazionale? Il rischio, per quanto remoto, esiste, se verrà confermato il testo della legge antitrust scaturito ieri dalla commissione Industria. Oggi tutto passa alla commissione Finanze, dove si prevede uno scontro duro. Intanto è stato respinto l'emendamento del governo che alzava al 20% la presenza delle industrie nel capitale delle banche

RICCARDO LIQUORI

ROMA. È ormai battaglia furiosa sull'articolo 27 della legge antitrust, quello che regola la partecipazione delle industrie al capitale delle banche. Una lotta senza esclusione di colpi, che adesso si estende inopinatamente anche all'Iri, in quanto proprietaria delle tre banche di interesse nazionale (Comit, Credit e Bancoroma), che rischia di restare impigliato nella rete della normativa anticoncentrazioni. Una conseguenza clamorosa e imprevedibile della discussione di

ieri alla commissione Industria e attività produttive, che ha esaminato il progetto di legge, e che se confermata sconvolterebbe l'intera mappa del sistema finanziario italiano. Ma andiamo con ordine. L'ordine dei lavori prevedeva innanzitutto l'esame dell'emendamento presentato dal ministro dell'Industria Battaglia, repubblicano, il cui intento era quello di modificare innanzitutto dal 10 al 20% il tetto di partecipazione detenibile in una banca quotata in Borsa

da parte di un patto di sindacato comprendente anche imprese non finanziarie. Una proposta che tendeva a rendere meno rigidi i confini di separazione tra istituti di credito e industria, nonostante i ripetuti pronunciamenti in senso contrario provenienti dal Parlamento e sulla quale lo stesso presidente della commissione Attività produttive aveva espresso perplessità. Anche i comunisti Bellocchio e De Mattia - rispettivamente capogruppo nella commissione Finanze e responsabile della sezione creditizia del partito - avevano condannato la proposta, intravedendo la paradossale possibilità che una legge nata per combattere le concentrazioni finisca al contrario per indicare corsie preferenziali ad un'impresa che volesse acquisire il controllo di una banca. Non è la prima volta comunque che Battaglia cerca di forzare questo «muro» innalzato nei confronti della commissione

tra banche e imprese, ma per il momento gli è andata sempre male. E così è stato, almeno in parte, anche ieri. L'emendamento è stato respinto dalla commissione Attività produttive con il solo voto favorevole del repubblicano Feliciano. Un esito che ha il sapore di un ulteriore bocciatura non solo nei confronti del ministro dell'Industria, ma anche della linea adottata dal governo in materia di antitrust. In ogni caso un risultato Battaglia lo ha ottenuto modificando il testo precedente, la commissione Attività produttive ha eliminato l'impedimento per un'impresa di partecipare ad un sindacato di controllo di una banca, purché non sia in posizione dominante all'interno del patto stesso. Resta ancora il mistero su come determinare con chiarezza questo concetto di dominanza, visto che all'interno di un accordo di sindacato le posizioni possono anche cambiare.

Ma non è finita qui. La commissione ha poi respinto un emendamento presentato dal presidente Viscardi con il quale si volevano escludere gli enti pubblici economici dall'obbligo di richiedere all'organo di vigilanza in caso di sfondamento del tetto previsto. In pratica, se il disegno di legge dovesse essere approvato senza questa deroga, la posizione dell'Iri dovrebbe essere sottoposta al vaglio della Banca d'Italia, considerato che attualmente la holding pubblica controlla con quote di maggioranza assoluta istituti come la Banca Commerciale (59,3%), il Credito Italiano (67%) e il Bancoroma (81%). Un bell'esempio di paradosso, se si pensa che l'Iri venne creato proprio per il salvataggio di una parte del sistema bancario italiano. Ma non sarebbe un caso isolato. A quel destino andrebbe incontro lo «holding misto», quelle che potrebbero venire a crearsi dopo

l'approvazione della riforma delle banche pubbliche e che ne detterebbero il controllo? E inoltre, andrebbe ridisegnato l'attuale assetto della più grande banca d'affari italiana, Mediobanca, nella quale oltre allo stesso Iri sono presenti anche grandi gruppi privati riuniti in patti di sindacato. E tutti con quote ben superiori al 10% (e anche al 20% proposto da Battaglia). «Uno strafalcione», come lo ha definito Viscardi, o un tentativo dietro al quale si nascondono intenzioni di privatizzazione strisciante? I comunisti, che pure hanno respinto l'emendamento, hanno motivato il voto contrario con la sfasatura tra le posizioni della maggioranza e quelle del governo, e con l'intenzione di evitare di sollevare altri polveroni. Oggi il testo ritorna alla commissione Finanze, che dovrà dare il suo parere vincolante. Tutto lascia pensare che lo scontro sia destinato a farsi più duro.

Benzina Formica: «Nessun aumento»

ROMA. Nessun aumento per la benzina è questo l'orientamento del Governo dopo che l'altro ieri l'Unione Petrolifera, in seguito al consueto rinvio dei prezzi sul mercato europeo, aveva sollecitato un aumento di venti lire il litro. Ed a cascata sarebbero anche dovuti aumentare tutti i prezzi degli altri prodotti petroliferi. In alternativa alla «stangata» decisamente impopolare dopo gli aumenti di venerdì scorso si era parlato anche della possibilità di un intervento di tipo fiscale e questa sarà la scelta che verrà adottata domani dal Consiglio dei Ministri su proposta del responsabile del dicastero delle Finanze Romano Formica.

La «super» resterà insomma a 1485 lire, così come resterà immutato il prezzo del gasolio per autotrazione, mentre quello per riscaldamento dovrebbe subire un incremento di 7 lire. Il prezzo per il gasolio da autotrazione sarebbe dovuto invece aumentare di 12 lire e quello da riscaldamento di 20. Rilevante il contraccolpo sul gettito fiscale. Lo Stato dovrà infatti rinunciare a 558 miliardi (ma la cifra si dovrebbe riferire all'intero anno, mentre i mesi che restano sono soltanto cinque) a causa dei minori introiti sull'imposta di fabbricazione. Pare però che non vi fosse altra scelta. Il fondo di compensazione, impiegato in varie occasioni dal Governo per attenuare di volta in volta le impennate del prezzo del greggio o assorbire i cali, in questa occasione non era in grado di intervenire. Formica, conversando con i giornalisti ieri, ha detto di sperare che gli organi di stampa daranno a questa decisione almeno un terzo del risalto dato all'aumento della scorsa settimana. «Con questa operazione, infatti - ha aggiunto - lo Stato rinuncia a circa un terzo di quanto incassato con i recenti aumenti». In realtà la situazione non è così grave, basti pensare che gli acquisti di greggio avvengono in dollari e che la valuta americana, in questi ultimi giorni, ha perso ben 60 lire.

Senato, sì alla vendita dei beni

Maggioranza latitante Ferma la legge sui suoli

Maggioranza e governo in affanno al Senato. Sulla legge per il regime dei suoli e sulla gestione dei beni immobili dello Stato è mancato per tre volte il numero legale. Racimolata, infine, una maggioranza per approvare il provvedimento sulla disseminazione dei beni pubblici. Pentapartito e governo battuti due volte sulla legge per gli espropri, che forse sarà votata oggi.

NEDO CANETTI

ROMA. Ci sono volute tre settimane e quattro scrutini al governo e alla maggioranza per riuscire a mandare in porto al Senato il disegno di legge per l'alienazione di beni immobili dello Stato. «Quattro settimane - ha commentato Lucio Libertini, vicepresidente del gruppo comunista - per racimolare 150 senatori ed approvare un nostro giudizio destinato a cadere alla Camera». Ben tre volte, nelle passate settimane ed ancora ieri, era infatti mancato il numero legale. Il gruppo comunista non ha partecipato al voto, spiega Libertini, «perché questo del è al di fuori del quadro costituzionale: deroga le norme di contabilità dello Stato e ogni

regola di civile convivenza». «Del resto - aggiunge - il documento della Corte dei conti di venerdì scorso conforta questo nostro giudizio». I comunisti si sono battuti per modificare alcune parti del testo ottenendo anche determinati successi lo stralcio del patrimonio delle ferrovie, limiti alla cedibilità, alcune garanzie per i comuni. Il giudizio è rimasto però negativo, come del resto era stato negato il giudizio espresso dalle commissioni Giustizia, Ambiente e Affari costituzionali.

Governo e maggioranza sono stati ieri, a palazzo Madama, in affanno anche su un altro provvedimento, quello sul regime dei suoli e gli espropri. Anche in questo caso, il numero legale è mancato per due volte, ma è stata, in questo caso, la maggioranza a provocare l'assenza di più di metà dei senatori. Infatti battuti per due volte su emendamenti qualificanti dell'opposizione di sinistra, governo e gruppi del pentapartito hanno preferito per non «andare sotto», far mancare il numero legale e far sospendere, per due volte, la seduta. Gli scrutini sono avvenuti su due punti qualificanti. Uno degli emendamenti approvati, presentato dal gruppo comunista e illustrato da Giorgio Tomati, riduce da 0,4 a 0,2 metri cubi per metro quadrato l'indice delle aree fabbricabili diverse da quelle dei centri storici e arte e artigianato e per quelle divenute edificabili in forza di varianti agli strumenti urbanistici adottate successivamente alla data di entrata in vigore della legge L. altro, del verde. Marco Boato, riduce gli indici di fabbricabilità per i centri storici e le aree limitrofe rispettivamente dall'1,2 all'1 e da 0,8 a 0,7 metri cubi per metro quadrato. «Modifica di notevole ri-



lievo - commenta Tomati - perché abbassando gli indici convenzionali di edificabilità si riducono gli oneri per i comuni, che pagano meno quando espropriano e incassano di più quando nascono la concessione».

Il dibattito, ripreso nel tardo pomeriggio dopo gli «incidenti di percorso», è durato fino a tarda sera. Sarà la conferenza dei capigruppo di questa mattina a stabilire - secondo quanto comunicato dal presidente Giovanni Spadolini - quando si avrà il voto finale, considerando che oggi il calendario di palazzo Madama ha già all'ordine del giorno l'abrogazione del segreto di Stato e la riduzione della leva. L'andamento della discussione preoccupa soprattutto la Dc

Cesare Golfari della commissione Ambiente, ha detto che ci si trova «di fronte ad una legge rischiosa, importante, che ha forti pareri favorevoli e agguerriti pareri contrari, una legge dalla gestione faticosa che va guardata con consapevolezza da parte dei gruppi della maggioranza che non possono lasciare soli i relatori e i senatori che interverranno nella discussione». È evidente la preoccupazione di altre assenze, forse non del tutto casuali. «La maggioranza - ribadisce Golfari - deve essere presente, siamo di fronte ad un voto che va colmato, ad una legge delicata che la vanifica o la ritarda se ne assume la responsabilità». Ricordiamo che, dopo anni di incertezze, con-

troverse interventi della Corte costituzionale dovrebbe colmare, con la legge, un vuoto legislativo che dura praticamente dal momento in cui, nel 1980, una sentenza della Corte dichiarava illegittima la cosiddetta «Bucalossi» del 1972. La nuova legge introduce un criterio per l'indennità di espropriazione sia dei terreni edificabili che per le costruzioni fissa gli indici di edificabilità, concede ai comuni la facoltà di concedere indici superiori dietro pagamento di un importo maggiorato. Per i Pci, Libertini e Onorio Petrarca hanno giudicato contraddittorio il testo e annunciato l'astensione che potrà diventare voto contrario se verranno approvati gli emendamenti peggiorativi presentati dalla maggioranza.

È stato firmato a Londra dai rappresentanti del gruppo Rcs (Rizzoli Corriere della Sera) e di nove banche internazionali un finanziamento sindacato di 70 milioni di euro pari a circa 106 miliardi di lire organizzato sul mercato internazionale, dalla Gemina Capital Markets in collaborazione con la filiale londinese della Banca Commerciale Italiana in qualità di capofila. Il finanziamento, della durata di quattro anni presenta le caratteristiche del prestito rotativo plurivalutario peraltro - precisa una nota - «aspetti innovativi di particolare flessibilità».

Nuovo regime delle esattorie approvato in Sicilia. Il sistema delle esattorie in Sicilia ha un nuovo regime. Lo ha definito l'assemblea regionale approvando gli articoli di un disegno di legge di riforma che in buona sostanza recepisce la legislazione nazionale anche se con alcune modifiche. La più importante è quella riguardante l'individuazione dei soggetti ai quali affidare il servizio di riscossione dei tributi. In Sicilia si è preferito puntare ad una scelta in senso pubblicistico. I concessionari vengono, infatti, così individuati: istituti di diritto pubblico banche di interesse nazionale casse di risparmio le apposite sezioni delle stesse aziende di credito nonché le società per azioni con capitale non inferiore a 20 miliardi di lire interamente costituite dagli istituti e dalle aziende creditizie già indicate.

FRANCO BRIZZO

Enti locali Investimenti: nuovi tagli in arrivo

ROMA. La Commissione bilancio del Senato ha licenziato ieri per l'auto il disegno di legge del Governo che prevede misure di contenimento sulla spesa pubblica e segna un drastico ridimensionamento degli investimenti degli enti locali. Il provvedimento ha avuto un percorso lungo e travagliato per i molti dubbi che le norme sui mutui per i comuni avevano sollevato nella stessa maggioranza. La tenace battaglia del Pci tra l'altro ha permesso di migliorare la possibilità della Cassa depositi e prestiti di concedere nuovi mutui.

ROMA. Consenso dei parlamentari comunisti della commissione bicamerale per il Mezzogiorno alla relazione finale della commissione Manzella sul riordino degli enti di promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno. È questo il senso di un documento di quattro pagine diffuse ieri dal gruppo comunista della commissione bicamerale. «L'esperienza negativa e disastrosa dell'intervento straordinario nel corso di questi anni - si legge nel documento - impone atti decisivi anche legislativi, di netto superamento

Consenso dei parlamentari comunisti alla relazione finale della commissione Manzella. L'intervento straordinario dovrebbe lasciare il posto a società per azioni

Per il Sud una holding anti-assistenza

Per questo i parlamentari comunisti (apprezzano l'analisi e l'aspirazione di fondo) della Relazione finale della Commissione per il riordino degli enti di promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno. In particolare, per quel che riguarda gli enti di promozione i senatori e i deputati del Pci condividono «i rilievi della Commissione circa "l'assenza patologica di coordinamento", "la completa acedia della collana degli enti", "le iniziative senza alcuna connessione tra esse" "le disfunzioni dei singoli enti pur rilevanti per

spreco di pubblico denaro» e i rilevanti poteri sugli enti attribuiti dai ministri sino alla valutazione al suggerimento e all'imposizione di singoli atti di gestione». Il documento esprime poi un giudizio «in linea di massima positivo» sulla proposta di costituzione ex novo «di una holding per la promozione imprenditoriale nel Mezzogiorno che assolve attraverso opportune articolazioni interne e nelle forme del diritto privato della Spa i compiti previsti dalla legge» per il Mezzogiorno «il complesso delle partici-

pazioni di tale holding - affermano i parlamentari comunisti - deve risultare dal trasferimento ad essa delle azioni e delle quote attualmente detenute dall'Agensud, dal Tesoro, dai Banchi meridionali dalle banche di interesse nazionale e dall'Iri sia negli enti di promozione sia negli istituti di credito meridionale. Può, quindi, essere preso costituito un quadro di coordinamento per le azioni imprenditoriali al Sud».

Restano da chiarire e approfondire - si legge ancora nel documento - le modalità di costituzione della holding

la definizione nel «oggetto di riferimento» e il suo ruolo all'interno della compagnia azionaria i compiti stessi della holding. I parlamentari comunisti concludono il documento polemizzando con il ministro per il Mezzogiorno ritenendo, con la commissione Manzella, che «a ben poco, ai fini del riordino, può condurre un'impostazione autonomistica» dei singoli enti e di un loro parziale accorpamento secondo logiche ripetitive e lottizzanti. I parlamentari del Pci perciò hanno annunciato la loro ferma opposizione a proposte

Contratto del commercio Incontro tra sindacati e Confcommercio: accordo per le fiscalizzazioni

ROMA. Di rinnovo del contratto costo del lavoro, leggi sociali per il comparto economico commercio turismo e di defiscalizzazione degli oneri sociali propri e impropri si è parlato ieri mattina durante un incontro tra i vertici di Cgil, Cisl e Uil e della Confcommercio. I sindacati hanno assicurato un impegno, a partire già dalla prossima finanziaria di settembre, perché seppure per tappe, si giunga a condizioni uniformi di defiscalizzazione tra l'industria e il commercio. Tutto ciò dovrebbe portare all'eliminazione delle disparità in atto a favore dell'industria. La mancata concessione

della defiscalizzazione degli oneri impropri potrebbe pesare sulla conclusione del contratto del commercio scaduto a marzo. Le trattative ferme per ferie, riprenderanno il 11 settembre. «Firmato anche questo contratto - dice Pizzanò segretario confederale della Cgil che insieme a Mucci per la Uil e a Manni e D'Antoni per la Cisl ha partecipato a un incontro - si potranno affrontare più tranquillamente tutte le questioni in modo da non penalizzare con leggi fatte a misura dell'industria un così importante comparto dell'economia».



Nel 1990
la chimica
italiana
rallenta

Il 1990 sarà un anno di rallentamento per la chimica italiana non di recessione è la pressione del presidente di Fedchimica Giorgio Porta tratta dai «panel» congiunturali che l'organizzazione degli industriali chimici (1.200 imprese aderenti) ha svolto ieri. Un appuntamento che spiega il direttore del centro studi Vittorio Maglia dovrebbe d'ora in poi ripetersi a scadenza semestrale. Per l'ingegner Porta nel biennio 90-91 la crescita del settore sarà più contenuta rispetto agli anni precedenti ma in un contesto molto più stabile. Nessuna stagnazione in vista neanche in seguito. Nel '90 la crescita media del settore in Europa si assesterà intorno al 2,7% (3,6% nell'89 e 6,7% nell'88) mentre in Italia sarà del 2% (1,9 nell'89 e 6,4% nell'88). Porta ha precisato che il confronto con l'88 non è significativo per in quell'anno si erano verificate condizioni particolarmente favorevoli. A fine anno il mercato globale della chimica italiana supererà i 72 mila miliardi con una crescita del 2,4% a prezzi costanti. Ma il deficit commerciale salterà del 6 per cento superando i 10 mila miliardi contro i 9,48 dell'89.

Proposta
sui tempi
di lavoro
approvata
dalla Cee

Papandreu essa dovrà essere approvata entro la fine del 1992 quando sarà completato il Mercato Unico. La proposta è il primo passo concreto per l'applicazione della Carta dei diritti sociali proclamata al vertice di Strasburgo lo scorso dicembre. La Commissione che prende come valore di riferimento la media nella Cee ha fatto proposte che riguardano dal periodo medio di riposo minimo consecutivo giornaliero, alla durata del lavoro notturno, a quello in catena di montaggio.

Una proposta per garantire ai lavoratori tempi di riposo sufficienti ad evitare incidenti e malattie è stata approvata dalla Commissione europea a Bruxelles per il responsabile comunitario per gli affari sociali Vasso informata per le società ammesse al mercato ristretto che riguardano le modalità di redazione del prospetto informativo e l'informazione al pubblico. La commissione ha anche disposto che le società ammesse al mercato ristretto comunichino alla Consob le deliberazioni adottate su operazioni sui capitali, emissioni di prestiti obbligazionari e fusioni con altre società, contestualmente o entro un giorno dalla delibera del consiglio di amministrazione. Le società strutturate in forma cooperativa (le banche popolari) dovranno comunicare alla Consob entro il 31 gennaio di ogni anno la documentazione relativa all'anno precedente che concerne i trasferimenti di azioni per i quali il consiglio di amministrazione ha espresso il placet, oltre ai casi in cui è stato negato il gradimento, indicando il numero di azioni cui si riferisce e le motivazioni.

Obblighi Consob
per le società
del mercato
ristretto

La Consob ha provveduto ad introdurre alcuni obblighi informativi per le società ammesse al mercato ristretto che riguardano le modalità di redazione del prospetto informativo e l'informazione al pubblico. La commissione ha anche disposto che le società ammesse al mercato ristretto comunichino alla Consob le deliberazioni adottate su operazioni sui capitali, emissioni di prestiti obbligazionari e fusioni con altre società, contestualmente o entro un giorno dalla delibera del consiglio di amministrazione. Le società strutturate in forma cooperativa (le banche popolari) dovranno comunicare alla Consob entro il 31 gennaio di ogni anno la documentazione relativa all'anno precedente che concerne i trasferimenti di azioni per i quali il consiglio di amministrazione ha espresso il placet, oltre ai casi in cui è stato negato il gradimento, indicando il numero di azioni cui si riferisce e le motivazioni.

Alimentaristi:
300mila in più
nel settore oli
e margarine

mercato internazionale, dalla Gemina Capital Markets in collaborazione con la filiale londinese della Banca Commerciale Italiana in qualità di capofila. Il finanziamento, della durata di quattro anni presenta le caratteristiche del prestito rotativo plurivalutario peraltro - precisa una nota - «aspetti innovativi di particolare flessibilità».

È stato firmato a Londra dai rappresentanti del gruppo Rcs (Rizzoli Corriere della Sera) e di nove banche internazionali un finanziamento sindacato di 70 milioni di euro pari a circa 106 miliardi di lire organizzato sul mercato internazionale, dalla Gemina Capital Markets in collaborazione con la filiale londinese della Banca Commerciale Italiana in qualità di capofila. Il finanziamento, della durata di quattro anni presenta le caratteristiche del prestito rotativo plurivalutario peraltro - precisa una nota - «aspetti innovativi di particolare flessibilità».

Prestito
internazionale
per Rcs-Corsera

Nuovo regime delle esattorie approvato in Sicilia. Il sistema delle esattorie in Sicilia ha un nuovo regime. Lo ha definito l'assemblea regionale approvando gli articoli di un disegno di legge di riforma che in buona sostanza recepisce la legislazione nazionale anche se con alcune modifiche. La più importante è quella riguardante l'individuazione dei soggetti ai quali affidare il servizio di riscossione dei tributi. In Sicilia si è preferito puntare ad una scelta in senso pubblicistico. I concessionari vengono, infatti, così individuati: istituti di diritto pubblico banche di interesse nazionale casse di risparmio le apposite sezioni delle stesse aziende di credito nonché le società per azioni con capitale non inferiore a 20 miliardi di lire interamente costituite dagli istituti e dalle aziende creditizie già indicate.

FRANCO BRIZZO